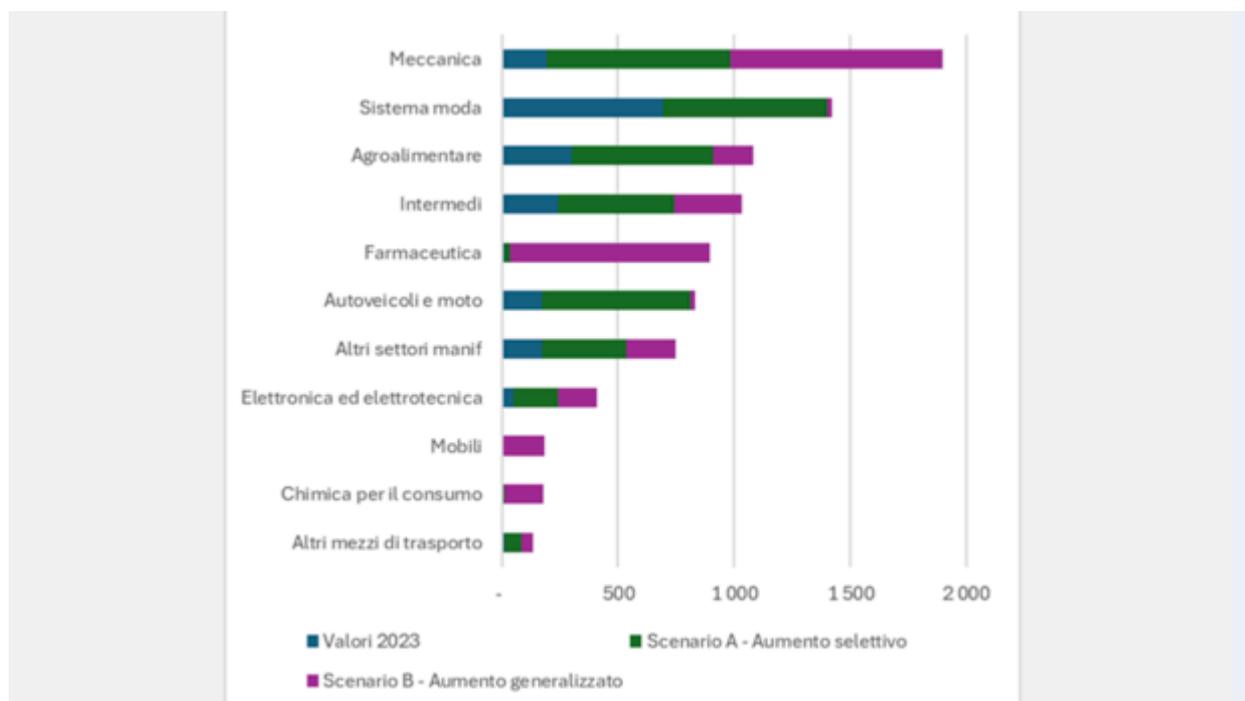


TRUMP AVVIA LA GUERRA DELLE TARIFFE

Dazi Usa: per Prometeia impatti oltre il miliardo di dollari per la moda italiana

3 February 2025



La guerra dei dazi di **Donald Trump** è partita nel fine settimana. Il nuovo presidente Usa ha firmato l'autorizzazione a imporre tariffe su Cina (10% aggiuntivo), Canada e Messico (25%) e ora ci si attende una decisione per l'Europa. Sarà colpita anche la moda?

La prospettiva è che Trump, nell'Unione europea, parta da settori come la farmaceutica, i semiconduttori, l'acciaio, l'alluminio e il rame. Quanto basta per mandare in territorio negativo le principali Borse europee nella seduta di oggi, la prima del mese di febbraio, e per far rafforzare il dollaro contro l'euro.

In Italia si stima che il provvedimento di Trump potrebbe colpire fino a 44mila imprese, includendo la moda. Secondo uno studio dell'istituto di ricerca **Prometeia**, nel 2023 le aziende esportatrici negli Stati Uniti (da due anni il secondo mercato estero per il nostro Paese, dopo la Germania) hanno dovuto fronteggiare quasi 2 miliardi di dollari di dazi, che nel 2025 potrebbero salire a 6 miliardi in uno scenario di aumento selettivo (solo per i prodotti già oggi sottoposti a dazi) e superare i 9 miliardi nel caso di un incremento generalizzato di 10 punti percentuali.

La moda dovrebbe passare da una quota sotto i 700 milioni di dollari del 2023 a oltre un miliardo (vicino a 1,5 miliardi in caso di aumento generalizzato, vedi grafico in alto).

Questi numeri, come spiegano gli analisti di Prometeia, danno un'idea degli oneri a carico delle realtà esportatrici. «Per mantenere inalterato il proprio posizionamento competitivo - dicono - l'impresa estera potrebbe farsi carico dell'impennata tariffaria assorbendone il costo, per mantenere inalterati i volumi e quindi il suo posizionamento competitivo nel mercato».

«Nel caso di aumenti limitati ai prodotti già colpiti, il sistema moda, già oggi insieme all'agroalimentare uno dei più esposti nell'ambito del made in Italy, pagherebbe il costo maggiore - aggiungono da Prometeia -. Nell'ipotesi di un aumento generalizzato, sarebbe invece la meccanica a subire più intensamente le conseguenze del nuovo protezionismo. Questo andrebbe infatti a interessare anche i beni a media e alta intensità tecnologica (analogo il caso della farmaceutica), che proprio perché funzionali alle produzioni domestiche sono oggi meno esposti al tema delle tariffe».

«Ritengo che sia necessaria una politica di confronto con gli Stati Uniti, per comprenderne le ragioni e trovare le soluzioni, al fine di evitare una guerra commerciale che sarebbe devastante per tutti», ha detto oggi all'agenzia *Il Sole 24 Ore Radiocor* il ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**, a margine della presentazione di un francobollo per i 25 anni di Invitalia-Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa.

«La Commissione europea e quindi le istituzioni europee - ha aggiunto - devono affrontare la realtà per quella che essa è, con una visione complessiva della politica industriale e quindi anche della politica energetica e, di conseguenza, della politica commerciale del nostro continente. In tal senso la sfida di Trump può e deve essere uno stimolo all'Europa a fare di più e meglio, soprattutto a farlo subito».

e.f.